

La scelta della Croce

Settimana Autentica

Attenzioni generali

- Si faccia attenzione alle rubriche che ci permettono di vivere con chiarezza ed ordine i diversi momenti.
- L'indicazione della pagina fa riferimento al sussidio per l'assemblea: [Norberto Valli (ed.), Celebrazioni pasquali secondo il rito ambrosiano. La settimana autentica, Centro Ambrosiano, MI 2009].

Introduzione

Qualche attimo prima del canto di ingresso l'animatore liturgico presenta i temi che ritroveremo nella celebrazione eucaristica.

Ci troviamo raccolti a commemorare e rivivere la passione del Signore. La Chiesa contempla il suo Sposo che, morendo, si offre vittima al Padre per liberare tutta l'umanità dal peccato e dalla morte. Noi adoriamo in questa celebrazione il mistero della nostra salvezza e disponiamo il nostro cuore nella fede e nel pentimento perché possiamo essere raggiunti, guariti e santificati dal sacrificio di Cristo Redentore.

Inizio dei Vespri [pag. 105]

Il sacerdote si reca all'altare e, fatta la debita riverenza (un inchino senza baciare l'altare), si porta alla sede e introduce i Vespri con il saluto.

Rito della Luce [pag. 106]

Si canta il lucernario. Il sacerdote attinge la fiamma e accende i candelieri, nel frattempo si accendono le lampade della Chiesa. Quindi il sacerdote infonde l'incenso, sale all'altare, lo bacia e lo incensa. Al termine raggiunge la sede.

Canto dell'Inno – Vexilla Regis (n. 499)

Il sacerdote o un cantore intona l'inno.

Liturgia della Parola [pag. 108]

I lettori chiedono insieme la benedizione, quindi si accostano all'ambone secondo il proprio turno.

Isaia 49,24-50,10; Salmello

Dopo il salmello il sacerdote recita l'orazione

Isaia 52,13-53,12; Responsorio

Matteo 27,1-56

All'annuncio della morte di Gesù: si spegne ogni luce. Tutti si inginocchiano e mentre suona la campana che annuncia la morte del Signore, si spoglia l'altare. Dopo un attimo congruo di silenzio, la lettura continua

con voce sommessa. Terminata la proclamazione della Passione, si tiene l'omelia.

Adorazione della Croce [pag. 86]

Si predispone la processione lungo la navata centrale. La croce è adagiata sopra un cuscino, rivolta verso il sacerdote presidente. Si fanno tre soste, ad ognuna si canta: "Ecco il legno della croce..."

Prima di iniziare la processione il sacerdote presidente recita l'orazione.

Sac. - Ecco il legno della Croce, al quale fu sospeso colui che è la salvezza del mondo.

Ass. - Venite, adoriamo.

A causa della situazione pandemica non ancora pienamente risolta, NON SI VIVE IL GESTO DELL'ADORAZIONE DELLA CROCE. Mentre viene issata al centro dell'altare si esegue un canto adatto.

Canti all'adorazione della Croce [pag. 118]

Proposta di alcuni possibili canti.

264 – Gesù mio

265 – Gesù perdonaci

368 – O capo insanguinato

442 – Signore dolce volto

Dopo aver issato la Croce si prega con il Salmo 21 (pag. 118).

Preghiera universale [pag. 119]

Prima un lettore proclama l'intenzione della preghiera, poi il sacerdote recita l'orazione. I fedeli possono rimanere in piedi o in ginocchio.

Conclusione [pag. 124]

Il sacerdote, recitata l'orazione, imparte la benedizione semplice. L'assemblea si scioglie in silenzio.

Se lo si desidera e le condizioni lo permettono, è possibile valutare l'idea di proclamare il Vangelo a più voci.

N. – Narratore S. – Sacerdoti e Sinedrio
†. – Gesù D. – Discepoli
P. – Pilato F. – Folla

†. – Lettura del vangelo secondo Matteo

N. - Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo:

D. - «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente».

N. - Ma quelli dissero:

S. - «Che ci riguarda? Veditela tu!».

N. - Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero:

S. - «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue».

N. - E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo:

P. - «Sei tu il re dei Giudei?».

N. - Gesù rispose

†. - «Tu lo dici».

N. - E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse:

P. - «Non senti quante cose attestano contro di te?».

N. - Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un

prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro:

P. - «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?».

N. - Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua».

N. - Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò:

P. - «Chi dei due volete che vi rilasci?».

N. - Quelli risposero:

F. - «Barabba!».

N. - Disse loro Pilato:

P. - «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?».

N. - Tutti gli risposero:

F. - «Sia crocifisso!».

N. - Ed egli aggiunse:

P. - «Ma che male ha fatto?».

N. - Essi allora urlarono:

F. - «Sia crocifisso!».

N. - Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla:

P. - «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!».

N. - E tutto il popolo rispose:

F. - «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli».

N. - Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

N. - Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano:

F. - «Salve, re dei Giudei!».

N. - E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a

prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo:

F. - «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!».

N. - Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano:

S. - «Ha salvato gli altri, non può salvare sé stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!».

N. - Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce:

†. - «Eli, Eli, lemà sabactàni?»,

N. - che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano:

S. - «Costui chiama Elia».

N. - E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano:

S. - «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!».

N. - E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Si spegne ogni luce, tutti si inginocchiano e, mentre la campana annuncia la morte del Signore, si spoglia l'altare. Dopo qualche attimo la lettura prosegue con tono sommesso.

N. - Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il

terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano:

D. - «Davvero costui era Figlio di Dio!».

N. - C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

†. Parola del Signore.